

► DELITTO INTERNAZIONALE

# Attanasio, la storia del riscatto non regge

Un libro-inchiesta scava nei troppi dubbi che avvolgono l'indagine sulla morte del nostro ambasciatore in Congo. Perché chiedere soldi e poi uccidere gli ostaggi? Quali impegni hanno salvato la vita al console Russo? Cosa non viene detto sul dispositivo di sicurezza?

di **STEFANO PIAZZA**  
e **LUCIANO TIRINNANZI**

■ A un anno esatto dalla tragedia nella quale hanno perso la vita nella Repubblica Democratica del Congo l'ambasciatore italiano **Luca Attanasio**, il carabiniere **Vittorio Iacovacci** e l'autista **Mustapha Milambo**, restano solo misteri su quanto accadde la mattina del 22 febbraio 2021. Chi li ha uccisi, come, dove e soprattutto perché, sono infatti domande senza risposta. Né la Procura di Roma, competente per i reati riguardanti cittadini italiani all'estero, ha potuto chiarire molto di più. La chiusura delle indagini, coordinate dal procuratore **Michele Prestipino** e seguite dal pm **Sergio Colaio**, hanno deluso quanti speravano di trovare in quelle carte le prove di un complotto o il suo esatto contrario.

Fuggire i dubbi non è allo stato dell'arte lontanamente possibile, complici le reticenze del governo di Kinshasa e i possibili depistaggi dei testimoni. Così, agli atti resta soltanto la richiesta di rinvio a giudizio per gli indagati: **Mansour Rwagaza**, funzionario del Programma alimentare mondiale dell'Onu (Pam), al momento in Madagascar ma all'epoca coordinatore della sicurezza nell'area del delitto; e l'attuale vicedirettore del Pam nella Repubblica Democratica del Congo, **Rocco Leone**, unico superstite dell'agguato.

Entrambi sono ritenuti responsabili di gravissime e inspiegabili violazioni alla sicurezza del convoglio, e per questo sono accusati di omicidio colposo. In ogni caso, le carte depositate non fanno che aumentare la confusione sulla vicenda.

I punti ancora da chiarire: in quale macchina viaggiava davvero il superstite **Leone**? Nel veicolo di **Attanasio** o nell'altro (e forse per questo si è salvato)? A chi rispondeva il gruppo di rapitori? Se davvero chiedevano un riscatto, perché li hanno uccisi? Come sapevano che quel convoglio sarebbe passato proprio da quella strada? E ancora,



**VITTIMA**  
Sopra, una foto di Luca Attanasio, per oltre tre anni ambasciatore nella Repubblica Democratica del Congo. A destra, i presunti membri del commando che lo ha ucciso, il 22 febbraio 2021, sono esibiti dalla polizia congolese dopo il loro arresto. A sinistra, il libro *Delitto diplomatico* [Ansa]



perché l'agenzia Onu ha preteso che viaggiassero senza scorta e senza giubbotti antiproiettile?

A queste domande ha provato intanto a rispondere un team di giornalisti che, mentre si attende il probabile rinvio a giudizio da parte del gup, ha pubblicato un libro per iPaesi Edizioni: *Delitto Diplomatico - la morte di Attanasio e Iacovacci in Congo*. A scriverlo con **Toni Capuozzo** (che firma la prefazione), ci sono **Fausto Biloslavo**, **Antonella Napoli**, **Stefano Piazza** e

**Matteo Giusti**, che sull'inchiesta afferma: «Un punto nodale sta nei colloqui avuti dal carabiniere **Vittorio Iacovacci** con **Mansour Rwagaza** e con **Rocco Leone**. Secondo le dichiarazioni rese ai Ros da **Leone**, **Iacovacci** non avrebbe fatto nessuna richiesta di aumentare la sicurezza o comunque lui non ne sarebbe stato informato. Nella chiusura delle indagini, invece, entrambi vengono accusati di aver volutamente mentito al carabiniere, rassicurandolo sui dispositivi di

sicurezza aumentati. Non si capisce però come il pm **Sergio Colaio** abbia potuto portare questa accusa perché manca, almeno a noi, un documento che possa provare questa richiesta e la conseguente menzogna dei due dirigenti del Pam».

Un altro elemento da non trascurare sono le dichiarazioni, sempre rese al nucleo speciale dei carabinieri, di **Mansour Rwagaza** quando parla di una richiesta di riscatto di 50.000 dollari sul posto, «che naturalmente nessuno dei pre-

**SCHEDA**

**IL DIPLOMATICO**  
Luca Attanasio era nato a Saronno nel 1977. Ambasciatore italiano in Congo, è caduto nella sparatoria del 22 febbraio 2021, quando il convoglio su cui viaggiava fu attaccato.

**IL MILITARE**  
Vittorio Iacovacci, carabiniere, era il responsabile per la sicurezza di Attanasio ed è morto al suo fianco. Resta da chiarire se le sue richieste di misure più severe siano state ignorate.

**DUBBI**  
Risulta inverosimile la tesi per cui il commando abbia attaccato per avere un riscatto e sparato subito dopo.

dove un bianco non passa certo inosservato, oltretutto testimone di un delitto». Mentre ancora più fortunato di **Leone** «è stato il console **Alfredo Russo**, che doveva partire con il convoglio e che invece per non meglio specificati e irrinunciabili appuntamenti, all'ultimo momento è rimasto a Goma. Qualcuno ha chiesto a **Russo** il motivo di tale ripensamento? Noi sì, ma non abbiamo ottenuto da lui alcuna risposta».

Se continuerà su simili binari e con prove non proprio granitiche, insomma, questa storia finirà molto presto nel dimenticatoio. Con grave disonore delle istituzioni italiane - che hanno perso due loro servitori, morti ammazzati - ma con ovvia soddisfazione di tutti coloro che, a partire da quella mattina, non hanno fatto altro che lavorare contro l'accertamento della verità. Indagati e testimoni, infatti, si contraddicono tra di loro e si sono rimangiati più volte le proprie testimonianze.

È vero che sia i carabinieri del Ros che la Procura di Roma hanno dovuto lavorare tra mille ostacoli logistici e riluttanze opposte tanto dalle autorità congolese, quanto dall'agenzia Onu (non si capisce bene per quale ragione) e da qualche testimone. Ma la verità sembra volutamente ostacolata e dunque sul caso va fatta ancora piena luce.

Anche perché, come sottolinea **Toni Capuozzo** «non occorre essere abituati ai conflitti per rimanere perplessi davanti a un preteso sequestro, che si apre con l'esecuzione dell'autista e si chiude con una sparatoria tra aggressori e Rangers intervenuti sul luogo. Non occorre essere diffidenti, sospettosi o pieni di malizia per trovare curioso che un funzionario italiano si senta male proprio quel mattino. Così come non occorre essere dei moralisti per indignarsi davanti al fatto che il direttore del Pam a Goma, presente nel convoglio, abbia ostinatamente rifiutato di testimoniare sull'accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Starbene**  
DIETA POST COVID  
3  
ALIANA  
CETOR  
PER GIORNO  
E VENTE

IL GRASSO SANO  
Ti protegge, ti rinforza, ti fa bella

in edicola  
**IL NUOVO  
NUMERO**

**SALUTE**

**ALIMENTAZIONE**

**FITNESS**

**BELLEZZA**

**PSICOLOGIA**

